

# Icodec e diabete mellito di tipo 2: quali pazienti?

## Esperienza dell'ASL Città di Torino

<sup>1</sup> Felicia Visconti, <sup>1</sup> Federica Maiorino, <sup>1</sup> Nadia Bonelli, <sup>1</sup> Francesca Garino, <sup>1</sup> Fabiana Di Noi, <sup>1</sup> Daniela Sansone, <sup>1</sup> Yoris Braghetto, <sup>1</sup> Vera Rui,

<sup>1</sup> Simona Pancotti, <sup>1</sup> Barbara Perlo, <sup>1</sup> Salvatore Oleandri

felicia.visconti@ascittaditorino.it

***<sup>1</sup>S.C. Endocrinologia e malattie Metaboliche - ASL Città di Torino***

### Introduzione e Scopo

Negli ultimi decenni si è assistito ad una costante evoluzione della terapia insulinica, con il fine di migliorare l'aderenza terapeutica e il controllo glicemico. In tale scenario, l'**insulina Icodec** rappresenta una vera e propria innovazione: un'insulina basale da somministrare una sola volta alla settimana, con lo scopo di semplificare la gestione della malattia, ridurre il carico terapeutico, aumentare la compliance del paziente e ridurre l'inerzia terapeutica spesso associata all'inizio della terapia insulinica. Tale terapia può essere presa in considerazione sia nei pazienti già in trattamento con insulina basale giornaliera, sia nei pazienti naive all'insulina.

### Metodi

Lo scopo del lavoro è rappresentato dall'analisi delle caratteristiche al baseline di una coorte di pazienti affetti da diabete mellito di tipo 2 ai quali è stata prescritta insulina Icodec.

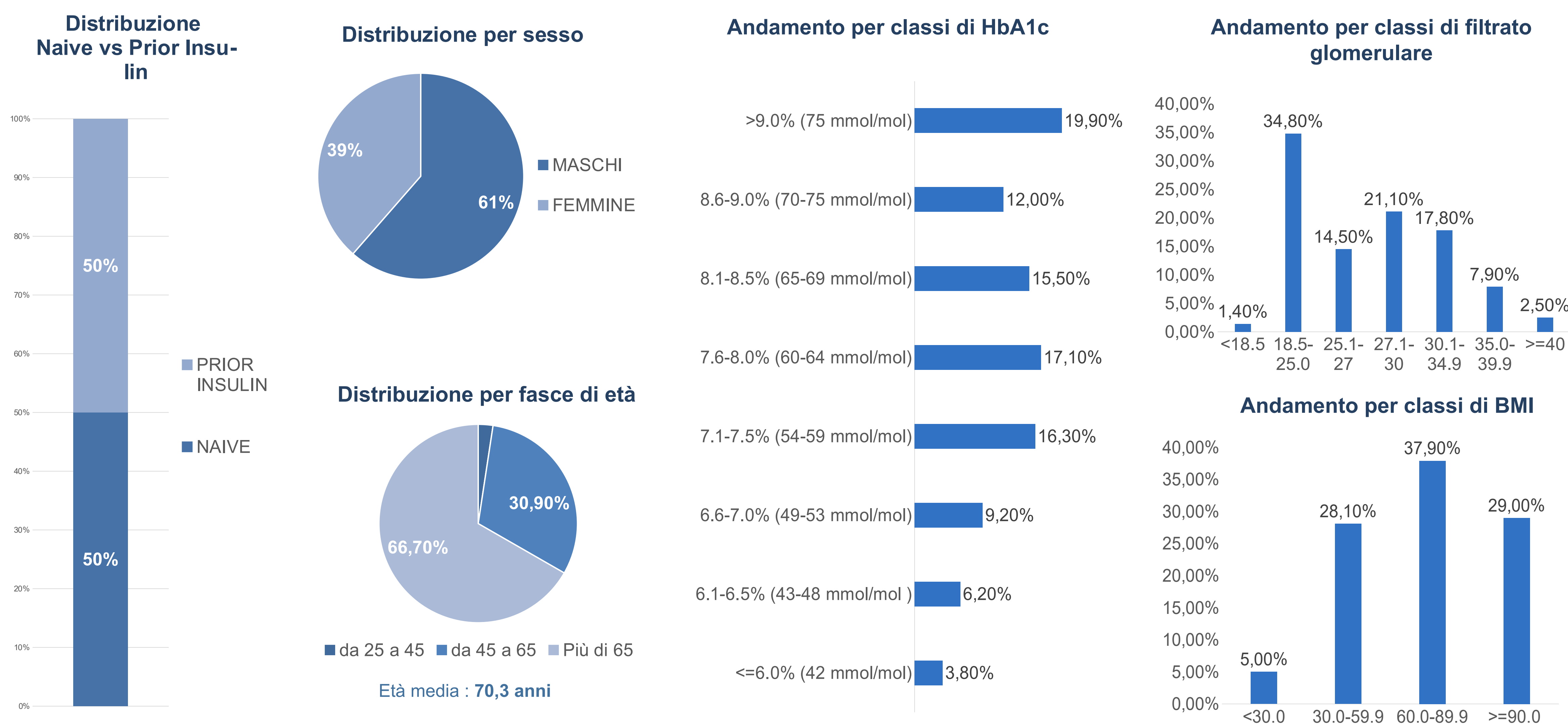
Sono stati arruolati **372 pazienti** visti in visita diabetologica ambulatoriale presso la S.C. Endocrinologia e Malattie del Metabolismo della ASL Città di Torino, nel lasso di tempo compreso tra il 1 gennaio 2025 e il 31 ottobre 2025. I dati sono stati estratti dalla cartella clinica informatizzata Metaclinic (Meteda).

### Risultati

Il **61,6%** dei pazienti della casistica è di **sexso maschile**, con un' **età media di 70,3 anni**. La **glicata media** del campione in esame è pari a **8,2%**, mentre il **36,3%** ha una **glicata superiore al 9%**. La **maggior parte** dei pazienti risulta avere un **BMI di norma (45,4% con BMI compreso tra 18,5 e 25)** mentre per quanto concerne la funzionalità renale, il **28,1%** ha un'**insufficienza renale** di grado G3A/G3B.

Il 50% dei pazienti è naive al trattamento insulinico, mentre nel 50% del campione è stato effettuato uno switch da altra insulina basale.

Ad oggi sono stati registrati soltanto due abbandoni di terapia (il primo per mancata compliance alla terapia, il secondo per compenso glicemico peggiorato e aumento della variabilità glicemica).



### Conclusioni

Dall'analisi preliminare della casistica in esame emerge come l'insulina settimanale sia stata prescritta prevalentemente in pazienti con diabete mellito in fase di mancato compenso glicemico con le terapie orali o iniettive non insuliniche, al fine di favorire maggiore compliance alla terapia e il raggiungimento degli obiettivi glicemici. Lo switch da altra basale, inoltre, ha permesso una notevole semplificazione della terapia diabetologica, soprattutto nei pazienti non autosufficienti, alleggerendo così il carico di lavoro dei caregiver e garantendo una maggiore aderenza terapeutica. Ad oggi la terapia sembra essere sicura e gradita al paziente, in quanto abbiamo registrato soltanto due abbandoni, e soltanto uno di questi è stato associato a difficoltà nel compenso glicemico. Sarà fondamentale la valutazione a lungo termine dei benefici della terapia insulinica settimanale, sia in termini di obiettivi glicemici raggiunti, sia di indicatori di esito.

